

«In queste carte un pezzo di vita» L'archivio di Magris al Vieusseux

di **Damiano Fedeli**

FIRENZE Corrispondenze, appunti, bozze (anche un racconto inedito scritto a 15 anni), foto, «70 metri di libri» tra cui le innumerevoli traduzioni internazionali. Claudio Magris dona il suo archivio — e quello della moglie Marisa Madieri, scomparsa nel 1996 — al Gabinetto Vieusseux di Firenze, istituzione scientifico-letteraria nata nel 1820 e tra i più importanti centri culturali in Europa. Per celebrare la donazione, ieri pomeriggio si è tenuta una cerimonia nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. «Quando mi è stato detto che il Gabinetto Vieusseux era interessato alle mie carte, sono rimasto stupefatto e quasi ho avuto paura», ha detto Magris emozionato. «Una cosa mi ha colpito: oltre ai libri, alle traduzioni, ai documenti, ci sono i cosiddetti "avantesti", oggetti come una foglia, un pezzo di giornale, un'immagine, due righe, una scritta vista su un muro. Le cose anche più comuni della vita hanno una loro immortalità. Portando qui le mie carte, ho recuperato nel cuore della memoria, con gioia e gratitudine ma anche con un po' di malinconia». E, ancora, ha aggiunto lo scrittore e firma del «Corriere»: «La funzione degli archivi è salvare le cose e la memoria delle persone ad esse collegate. In qualche modo mi è stato restituito un pezzo della mia vita». «Un regalo inestimabile che ci commuove e ci responsabilizza», ha sottolineato il sindaco di Firenze, Dario Nardella. «Magris è espressione di una parte del Paese colta e curiosa, libera. Lo vedrei bene in un toto Quirinale (e qui è partito l'applauso del Salone, ndr) per guidare una rifondazione anche etica di cui abbiamo bisogno».

Al Vieusseux si incontrano Giacomo Leopardi e Ales-



Gloria Manghetti, direttrice del Gabinetto Vieusseux, con Claudio Magris

sandro Manzoni. Oggi tra le sedi di Palazzo Strozzi e Palazzo Corsini-Suarez ci sono oltre 450 mila volumi, un terzo nelle biblioteche d'autore dei grandi del Novecento arrivate in dono o comodato. Tra i tanti archivi a Palazzo Corsini-Suarez, nell'Oltrarno, quelli di Cristina Campo, Giorgio Caproni, Emilio Cecchi, Eugenio Montale. Tra le ultime arriva-

Collocazione

In una stanza contigua ad altre con Gadda, Ungaretti, Luzi, De Filippo, Pasolini

te, le carte di Alberto Arbasino. «Ora in una sala all'ultimo piano collocheremo quelle di Magris e di Marisa Madieri. Una stanza contigua ad altre con Gadda, Ungaretti, Luzi, Eduardo De Filippo, Pasolini per citare solo alcuni dei 180 fondi dell'archivio contemporaneo nato nel 1975 con Alessandro Bonsanti», spiega Gloria Manghetti, direttrice del Gabinetto Vieusseux (presieduto da Alba Donati). «Si consolida quel legame letterario che unisce Trieste e Firenze dagli inizi del Novecento».

Alessandro Piperno, direttore dei Meridiani Mondadori, nel presentare il secondo volume dedicato a Magris

(con i testi tra il 1997 e il 2020), ha ricordato di come all'università *Il mito absurdo* lo ammaliò «per la profondità, la maturità, il senso delle cose assolutamente sconvolgente. E per l'assenza di soluzione di continuità tra saggista e narratore. Se gli scrittori tendono a chiedersi in un determinato genere, per Magris la letteratura senza genere è una missione». La curatrice dei due Meridiani, Ernestina Pellegrini, già docente a Firenze, ha sottolineato come «Quei due volumi lo inseriscono nel pantheon della letteratura universale e di questo bisogna ringraziare Renata Colorni, Marco Corsi e Piperno». Anticipando: «Preparando le carte per portarle a Firenze, è spuntato un primo racconto autografo di un Magris quindicenne: un testo sul senso della vita. L'arrivo dell'archivio al Vieusseux è una grande festa per i tanti giovani del "gruppo Magris", largo cantiere di studi che qui a Firenze ha prodotto studi e oltre venti tesi di laurea».

La stessa Pellegrini (con Federico Fastelli e Diego Salvadori) ha curato anche il volume *Firenze per Claudio Magris* (Firenze University Press), «atti della importante giornata che la città e l'Università di Firenze gli dedicarono nel maggio 2019», ricorda la rettrice Alessandra Petrucci. «Saggi che testimoniano agli orizzonti sovranazionali di Magris», sottolinea la germanista Maria Fancelli. Introdotta da Gian Luigi Beccaria («Magris nella narrativa e nella critica ha una capacità di coniugare il minimo e l'universale», ha detto), la serata ha visto anche l'intervento dello scrittore Paolo Di Paolo: «Le carte degli scrittori mantengono le tracce di un lavoro, di una penna che corregge e interviene. Qui ci si imbatte nella voce di Magris che cambia, ritaglia, sottrae».

Istituzione



● Nato nel 1820 a Firenze, il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux è tra i maggiori centri culturali europei

● Dal 1975 ospita l'archivio contemporaneo intitolato ad Alessandro Bonsanti, con 180 fondi archivistici dei grandi del Novecento, tra cui Gadda, Montale e Pasolini

● Il Comune di Firenze è il proprietario del Vieusseux (nella foto qui sopra, il sindaco Dario Nardella): la presidente è Alba Donati, la direttrice Gloria Manghetti

● Ieri pomeriggio si è tenuta una cerimonia in occasione della donazione al Vieusseux degli archivi di Claudio Magris e della moglie Marisa Madieri, scomparsa nel 1996